94. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1979.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ADAMO: Per l'adozione di provvedimenti atti ad arrestare il movimento franoso che minaccia l'abitato del comune di Sant'Arcangelo Trimonte (Avellino) (4-02311) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 3459

BASSI: Per un congruo stanziamento volto al completamento della ristrutturazione del porto di Trapani (4-06497) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 3460

BIAMONTE: Per l'istituzione del servizio di seconda classe sul rapido che parte da Salerno per Roma alle ore 5,50, e per la limitazione del pagamento del supplemento rapido al tratto Napoli-Roma (4-05616) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 3460

BIAMONTE: Sullo stato della pratica di pensione in favore di Mario Kozman di Trieste (4-06637) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 3461

CAPPELLI: Sulla opportunità della missione ufficiale della regione Emilia Romagna in URSS, in occasione della fiera *Sekotecnica-78* (4-05880) (risponde EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*). 3461

CARLOTTO: Per l'adozione di provvedimenti al fine di contenere lo straripamento del fiume Stura in località Bastita Soprana nella frazione Murazzo del comune di Fossano (Cuneo) (4-05293) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 3462

CARLOTTO: Sul disservizio dell'ufficio del genio civile di Cuneo, anche in relazione all'insufficienza dell'organico e alle sperequazioni di trattamento economico tra personale statale e regionale (4-05915) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 3463

CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata a Santo Manfreda di Felline, frazione di Alliste (Lecce) (4-05869) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 3464

CONTE ANTONIO: Per la sollecita liquidazione della pensione di guerra a Vincenzo Altieri di Benevento (4-06331) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 3464

PAG.

COSTAMAGNA: Per un intervento presso l'ENEL volto ad evitare le frequenti interruzioni nella erogazione dell'energia elettrica che si verificano negli stabili di corso Casale, a Trino Vercellese (Vercelli) (4-04981) (risponde PRODI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 3465

COSTAMAGNA: Sul grave disservizio dell'ufficio postale di None (Torino) (4-05593) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 3465

COSTAMAGNA: Per l'aumento dei collegamenti ferroviari giornalieri diretti fra Torino e Domodossola (Novara) (4-05748) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 3466

COSTAMAGNA: Per l'elettrificazione dei tratti di linea ferroviaria Michelin-Cuneo Gesso e bivio Madonna dello Olmo-Cuneo Gesso (4-05751) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 3467

COSTAMAGNA: Sul ritardo dell'ANAS nella ricostruzione del ponte sul fiume Toce a Feriolo (Novara) (4-05854) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 3467

COSTAMAGNA: Per il ripristino della linea di mezzeria, cancellata nei lavori di rifacimento del manto stradale, sulla statale Novara-Trecate (4-05895) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 3468

COSTAMAGNA: Sul disservizio in atto per il recapito della posta a Perosa Argentina (Torino) (4-05900) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle etlecomunicazioni*). 3468

PAG.

COSTAMAGNA: Per assicurare la ricezione dei programmi televisivi a Coggiola e Portula (Vercelli) (4-06514) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 3468

FAENZI: Sulla ventilata chiusura dello ufficio postale di Polveraia (Grosseto) (4-06063) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 3469

FERRARI MARTE: Per impedire il ventilato aumento delle tariffe sulle linee gestite dalla società Gestione navigazione sui laghi di Como, di Garda e Maggiore, e per il potenziamento del servizio mediante mezzi veloci (4-05566) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 3470

FERRARI MARTE: Per la definizione del ricorso presentato dalla vedova di Bernardo Bisignano per ottenere la pensione di guerra, già negata al marito (4-06176) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 3471

LECCISI: Sulla mancata registrazione, da parte della Corte dei conti, dei decreti concessivi del contributo statale a cooperative edilizie emessi dal provveditorato alle opere pubbliche di Bari (4-06610) (risponde EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*). 3471

LUSSIGNOLI: Sull'inopportunità di concedere una nuova autorizzazione alla escavazione di ghiaia dall'alveo del fiume Secchia in località Muraglione nel comune di Baiso (Reggio Emilia) (4-05998) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 3472

PAG.

SANTAGATI: Per un intervento volto all'allargamento dei tre ponti che collegano la parte alta e quella bassa del comune di Furci Siculo (Messina) (4-05618) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 3473

SERVADEI: Per la sollecita assegnazione all'ANAS dei fondi necessari alla realizzazione del monte progetti esecutivi da tempo predisposti dall'azienda (4-05875) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 3473

SERVADEI: Sui motivi per cui la RAI-TV rimborsa ad alcuni suoi dipendenti il canone radiotelevisivo, e sui criteri coi quali si scelgono i beneficiari rispetto al restante personale (4-06289) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 3474

SPONZIELLO: Sulla pratica di pensione e invalidità per cause di servizio del capotreno Italo Pellegrino Saponaro (4-05574) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 3474

ZOPPETTI: Sulla mancata realizzazione della nuova sede principale delle poste a Lodi (Milano) e per l'apertura di una terza sede nei locali messi a disposizione dal comune (4-04963) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 3475

ZOPPETTI: Per la sollecita costruzione di uno svincolo, al fine di evitare i numerosi e gravi incidenti verificatisi a causa del passaggio della via Emilia nel centro abitato di Fombio (Milano) (4-05906) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 3475

ADAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative di pronto intervento si intendano adottare a seguito del grave movimento franoso che ha colpito il comune di Sant'Arcangelo Trimonte (Avellino).

La frana, che va determinando una situazione di crescente pericolo per tutta una zona di nuova espansione abitativa, ha già arrecato danni ad agglomerati civili lesionando, tra l'altro, l'edificio scolastico elementare di nuova costruzione.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative siano state predisposte per arrestare il movimento franoso, per delimitare la zona colpita e per intervenire con opere di consolidamento e di difesa del suolo. (4-02311)

RISPOSTA. — Questo Ministero è autorizzato ad intervenire per il ripristino delle opere danneggiate da calamità naturali solo in presenza di una legge speciale che a ciò l'abiliti. Nel caso in esame, poiché la calamità che ha investito il comune di Sant'Arcangelo Trimonte e che ha determinato la frana non è stata oggetto di alcun provvedimento legislativo speciale, a termini della vigente legislazione, competente ad attuare rimedi a tale situazione di pericolo è l'amministrazione regionale.

Tuttavia questo servizio ha ritenuto di acquisire elementi conoscitivi tramite la sezione autonoma del genio civile di Ariano Irpino, allora competente per territorio. Tale ufficio ha fatto presente di avere, a suo tempo, disposto tempestivamente i necessari accertamenti tecnici e di aver segnalato all'assessorato lavori pubblici della regione Campania la necessità di provvedere alla esecuzione dei lavori urgenti, anche ai fini della pubblica incolumità, qualificando l'ammontare della spesa per l'eventuale intervento di somma urgenza in circa lire 60 milioni.

Nessun provvedimento, purtroppo, è stato possibile adottare per mancanza di fondi disponibili sull'apposito capitolo di bilancio regionale, concernente gli interventi del settore in questione.

In relazione all'evento franoso che ha interessato l'edificio scolastico il comune venne invitato ad avvalersi delle provvidenze disposte dall'articolo 26 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

In data 18 gennaio 1978 lo stesso ente ha inoltrato documentata istanza all'ufficio scolastico regionale per ottenere il finanziamento necessario allo scopo.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

BASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i finanziamenti disposti per i lavori di potenziamento del porto di Trapani in occasione del terremoto del Belice, e successivamente in seguito all'alluvione del 1976, non hanno consentito l'esecuzione di tutte le opere programmate a causa dei lunghi tempi intercorsi e della conseguente lievitazione dei costi; e per sapere se intenda inserire nel programma triennale di nuove opere portuali, previsto dalla legge finanziaria in corso di esame da parte del Parlamento, un congruo stanziamento per completare la ristrutturazione del porto di Trapani in considerazione del fatto che esso:

1) anche se in atto ha avuto un traffico limitato, per la sua ubicazione al centro del canale di Sicilia e di fronte alla Tunisia, potrà assolvere ad un ruolo importante nei traffici mediterranei e tra l'Europa e l'Africa settentrionale;

2) è naturalmente dotato di caratteristiche tali che gli hanno consentito di assorbire il traffico del porto di Palermo, quando questo è entrato in crisi in occasione di eccezionali calamità;

3) sorge in fregio di una zona industriale in via di sviluppo (marmi, vino, ecc.) ed è direttamente collegato alla nuova rete autostradale siciliana;

4) ospita un bacino galleggiante con annesse officine meccaniche e cantieristiche, mentre un secondo bacino è stato recentemente finanziato dalla Regione siciliana, la quale però non può intervenire per le opere portuali, essendo quello di Trapani uno dei pochissimi porti rimasti in Sicilia di competenza statale.

L'interrogante avrebbe inoltre notizia - che si spera possa venire smentita - che una previsione d'intervento per circa dodici miliardi, formulata dai competenti uffici proprio in considerazione dei validi motivi esposti, non sarebbe stata ancora inserita nel programma triennale in corso di approntamento. (4-06497)

RISPOSTA. — Nella legge di finanza 21 dicembre 1978, n. 843, si dispone per lavori di carattere straordinario e finanziamenti per la costruzione e sistemazione dei porti ed altre opere marittime di lire 250 miliardi da utilizzare per la costruzione e sistemazione dei porti secondo i criteri degli articoli 4 e 6 della legge 6 agosto 1974, n. 366. Analogo stanziamento di lire 250 miliardi è previsto per gli esercizi finanziari 1980, 1981.

Le necessità del porto di Trapani sono ben note a questa Amministrazione e ad esse si confida di provvedere, sia pure gradualmente, con le assegnazioni di bilancio per la esecuzione di opere marittime straordinarie.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

BIAMONTE, CONTE ANTONIO, AMARANTE E FORTE. — *Al Ministro del trasporti.* — Per sapere se sia informato del fatto che:

a) il treno rapido in partenza da Salerno per Roma alle ore 5,50 disimpegna servizio di prima classe;

b) lo stesso treno rapido da Salerno a Napoli effettua ben sei fermate (Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Pompei, Torre Annunziata, Napoli Garibaldi, Napoli Mergellina).

Gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se sia giusto limitare il pagamento del supplemento rapido al tratto Napoli-Roma;

2) se sia opportuno istituire nello stesso treno anche il servizio di seconda classe. (4-05616)

RISPOSTA. — Il treno rapido n. 898 assicura un'importante e celere comunicazione da Salerno a Roma ed esso, sul tratto Salerno-Napoli, effettua fermata per servizio viaggiatori nei più rilevanti centri al fine di garantire agli utenti in partenza da dette località un idoneo collegamento con Roma.

Il treno 898 è classificato rapido ed espleta solo servizio di prima classe sia perché le sue caratteristiche di celerità e conforto corrispondono in pieno a quelle proprie di tale tipo di comunicazioni, sia perché una diversa classificazione determinerebbe un afflusso di utenza non compatibile con la disponibilità dei posti offerti.

Per quanto attiene poi all'istituzione sul medesimo rapido 898 del servizio di seconda classe si fa presente che non riesce possibile aderire alla richiesta formulata, per mancanza delle elettromotrici necessarie a soddisfare l'aumento di utenza che ne deriverebbe.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione della pensione intestata al signor Kozman Mario nato a Trieste il 21 novembre 1912.

Il signor Kozman è stato collocato a riposo dal 30 novembre 1977 per effetto del decreto n. 2712 del ministro dei lavori pubblici del 6 febbraio 1975.

Si chiede, inoltre, di conoscere gli anni di servizio che saranno considerati utili ai fini pensionistici. (4-06637)

RISPOSTA. — Il Kozman è stato collocato a riposo non in forza del richiamato decreto ministeriale del 6 febbraio 1975, n. 2712, ma per raggiunti limiti di età, a decorrere dal 30 novembre 1977, senza diritto a pensione per aver maturato una anzianità di soli 7 anni e di 21 giorni corrispondente al servizio di ruolo prestato dal 10 novembre 1970 al 30 novembre 1977.

Il Kozman, pertanto, ha titolo alla corresponsione dell'indennità *una tantum* in luogo di pensione con costituzione della posizione assicurativa INPS ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322.

Il relativo provvedimento concessivo potrà essere emesso non appena l'INPS sede di Trieste, già interessato al riguardo avrà restituito convalidati, i conteggi relativi alla posizione previdenziale di cui trattasi.

Per completare, si informa l'interrogante che con lettera del 5 dicembre 1977, inviata per conoscenza anche all'interessato, è stato trasmesso all'ENPAS il carteggio relativo alla corresponsione dell'indennità di buonuscita spettante al Kozman.

Sodisfatto l'adempimento sopra richiamato questo Ministero emanerà con la sollecitudine richiesta il provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

CAPPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere le ragioni che abbiano indotto la Presidenza del Consiglio, il Ministero e l'Istituto per il commercio estero, a collaborare all'organizzazione della missione nell'Unione Sovietica, effettuata dal 3 al 10 settembre 1978, in occasione della fiera « Sekotecnica '78 », composta esclusivamente di rappresentanti comunisti, avendo tutti gli altri gruppi politici – compresa la componente socialista della maggioranza – chiesto la sospensione della visita e vivamente criticato l'iniziativa.

Dal dibattito svoltosi nel consiglio regionale, a missione effettuata, è risultato che la presenza ufficiale dell'Emilia-Romagna – attraverso il massimo esponente del governo regionale – non ha certamente

reso un servizio alla causa del rispetto della libertà e dei diritti civili in URSS, rappresentando nello stesso tempo una immagine della regione ben lontana da quella reale, allo scopo di renderla gradita al regime comunista sovietico.

Per sapere se per l'avvenire il Governo vorrà valutare con più attenzione, l'opportunità di appoggiare manifestazioni all'estero che assumono carattere di ufficialità, e che sono, per lo meno, molto discutibili, risultando espressione di parte.

Per conoscere, infine, quali risultati apprezzabili, dal punto di vista economico, commerciale e culturale l'iniziativa in questione abbia ottenuto. (4-05880)

RISPOSTA. — L'espletamento di iniziative aventi carattere internazionale, a termini dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1977, n. 616, è escluso dalla competenza regionale.

Per altro, in forza delle direttive diramate dalla Presidenza del Consiglio con varie circolari e – in attesa che il Consiglio dei ministri adotti l'apposito provvedimento nell'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento prevista dall'articolo 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382 – da ultimo con circolare in data 1° aprile 1978, viene consentito alle regioni di espletare attività promozionali aventi carattere internazionale purché autorizzate di volta in volta dalla Presidenza del Consiglio, sentiti il Ministero degli affari esteri ed i dicasteri interessati.

Ciò premesso, per quanto concerne la partecipazione alla fiera « Sekotecnica '78 », si fa presente che nessuna particolare forma di collaborazione è stata prestata dalla Presidenza del Consiglio all'organizzazione della missione in Unione Sovietica della delegazione Emilia-Romagna. La Presidenza, in conformità alle suesposte disposizioni e direttive, ha semplicemente rilasciato, dopo aver acquisito il parere del Ministero degli affari esteri, il nulla osta alla effettuazione da parte della regione Emilia-Romagna di alcune manifestazioni di carattere culturale, che sarebbero state organizzate dalle associazioni URSS-Italia e Italia-URSS, nel quadro della rassegna « Sekotecnica '78 » alla quale partecipavano un congruo numero di ditte emiliano-romagnole e di altre regioni, specializzate nel settore delle macchine ed attrezzature agricole.

Tali manifestazioni, secondo il programma fatto pervenire dalla predetta regione, avrebbe avuto per oggetto talune mostre sull'artigianato locale, sui maestri faentini della ceramica, una rassegna dei maestri italiani della pittura contemporanea, una serata di musica leggera eccetera.

Nessuna specifica autorizzazione è stata, pertanto, rilasciata alla Presidenza per la partecipazione alla suddetta manifestazione di una delegazione ufficiale della citata Regione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: EVANGELISTI.

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere – premesso che nel comune di Fossano (Cuneo), frazione Murazzo, località Bastita Soprana il fiume Stura, in piena per i disgeli montani e per le recenti piogge, sta progressivamente asportando terreni privati agricoli fertilissimi coltivati a coltura specializzata e sta minacciando i fabbricati della cascina denominata Isola – quali provvedimenti urgenti possano essere adottati per evitare l'asportazione della restante area coltivata e come possano essere indennizzati i proprietari dei 4 ettari circa di terreno sottratti dalle acque a causa della incuria o impossibilità di intervento degli organi preposti.

L'interrogante intende inoltre far rilevare che da tempo ha presentato una interrogazione, per altro rimasta senza risposta, con la quale denunciava il pericolo e paventava i danni che poteva arrecare il fiume Stura nella zona se non si fosse intervenuto tempestivamente. È inevitabile una amara considerazione: mentre con specifiche leggi lo Stato tenta di recuperare a coltura le terre incolte e tenta di salvaguardare le aree coltivate dalla utilizzazione edilizia non è capace di

evitare lo scempio delle asportazioni alluvionali che privano la collettività italiana di prodotti agricoli tanto necessari e danneggiano irrimediabilmente dei privati cittadini che dalla terra traggono il loro modesto reddito. (4-05293)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino delle arginature del fiume Stura di Demonte, danneggiate dalla piena del fiume e site in località Bastida Soprano - frazione Murazzo - del territorio del comune di Fossano, sono stati inclusi nel programma di interventi finanziati con la legge 3 gennaio 1978, n. 2.

Tali lavori sono stati appaltati in data 13 dicembre 1978 e consegnati immediatamente alla impresa aggiudicataria.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: FONTANA.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

1) l'ufficio del genio civile di Cuneo deve soddisfare le esigenze di una vastissima provincia comprendente oltre 250 comuni i cui amministratori ed amministrati accedono al predetto ufficio sovente da rilevanti distanze con notevole disagio e sacrificio di tempo e di denaro;

2) frequentemente la loro trasferta si appalesa inutile poiché risulta assente in buona parte il personale preposto ai vari servizi e ciò provoca giustificato malumore e ritardo nella trattazione delle pratiche in corso;

3) è da presumere che tali lamentate assenze siano dovute alla necessità di sopralluoghi esterni e alla carenza di personale da mantenere costantemente in ufficio a disposizione del pubblico;

4) il personale - già numericamente scarso - nella buona stagione, quando cioè l'esecuzione dei lavori pubblici è più impegnativa ed intensa, fruisce di congedi ordinari per ferie senza che si possa tener conto delle esigenze di servizio e della conseguente necessità di sostituzione;

5) in ultimo, parte del personale, rimasto insodisfatto ed amareggiato per l'intervenuta sperequazione di trattamento economico a seguito del passaggio nei ruoli della Regione di parte del personale medesimo (nella stessa sede, con la stessa prestazione, stesso orario, stessa qualifica il personale ora regionale fruisce di trattamento economico sensibilmente migliore) ha perduto ogni incentivo ed entusiasmo a continuare con la passione di un tempo a servire la pubblica amministrazione anche a costo di personali sacrifici non adeguatamente rimunerati - quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio al grave disservizio sopra lamentato presso l'ufficio del genio civile di Cuneo. (4-05915)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Cuneo a decorrere dal 1° gennaio 1978 è stato trasferito alla regione Piemonte, in attuazione di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, tabella *A*, che ha previsto il passaggio alle regioni a statuto ordinario di tutti gli uffici del genio civile a servizio generale.

Del personale statale colà addetto, ammontante a complessive sei unità, un impiegato è stato posto a disposizione della stessa regione perché incaricato di mansioni transitorie, mentre le rimanenti cinque unità, essendo addette a opere idrauliche inerenti al bacino del Po, la cui competenza, come è noto, è rimasta a questa Amministrazione, sono state poste alle dirette dipendenze del Magistrato per il Po di Parma, cui sono demandati tutti gli interventi su detto fiume.

Ai sensi dell'ultimo comma della tabella *A* allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 sopracitato, un funzionario della carriera direttiva in servizio presso il Magistrato per il Po è stato incaricato di espletare per la provincia di Cuneo, per la parte di competenza di detto istituto, le funzioni già affidate all'ingegnere capo nelle materie non trasferite e non delegate, mentre ad altro funzionario in servizio presso il provvedito-

rato alle opere pubbliche di Torino sono state affidate le stesse incombenze per la parte di competenza dello stesso provveditorato.

Pertanto, nel far rilevare che questa Amministrazione ha dato corso a tutti gli adempimenti di propria competenza conseguenti all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, si osserva che spetta alla regione Piemonte, da cui l'ufficio del genio civile di Cuneo ormai organicamente dipende, provvedere alle incombenze necessarie ad assicurare il buon funzionamento di detto ufficio.

Per quanto riguarda le funzioni residuate allo Stato ed esercitate dai funzionari a ciò designati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, si fa presente che dette funzioni potranno essere meglio espletate a seguito dell'approvazione del disegno di legge predisposto da questa Amministrazione, e già deliberato dal Consiglio dei ministri, con il quale si provvede alla riorganizzazione degli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici per consentire, mediante strutture più rispondenti alle attuali necessità, un razionale esercizio delle funzioni attribuite.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra dell'ex militare signor Manfreda Santo, nato l'11 febbraio 1915 a Felline (Lecce). Posizione della pratica n. 9066840. (4-05869)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 9066840/*D*, relativa al signor Santo Manfreda, risulta definita. Con determinazione direttoriale del 12 novembre 1975, n. 3573439/*Z*, infatti, al predetto venne negato, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 26 aprile 1975, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « spondiloartrosi cronica primaria dorso lombare con osteofitosi » e per assenza di segni clinici e radiologici di pregresse affezioni a carico dell'apparato respiratorio.

Il surriferito provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 5 dicembre 1975, fu regolarmente notificato al signor Manfreda, per il tramite del comune di Alliste, il 12 gennaio 1976 mediante consegna in mani della figlia Maria. Dopo tale data non risulta che l'interessato abbia presentato una qualsiasi altra richiesta.

Così stando le cose e non risultando, per altro, che contro la determinazione di cui sopra è cenno sia stato proposto ricorso gerarchico ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Santo Manfreda.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà liquidata la pensione di guerra del signor Altieri Vincenzo, nato a Benevento il 18 agosto 1921 (posizione n. 1571944/*D*), in considerazione dei risultati obiettivi emersi dalla visita medica effettuata il 20 maggio 1978. (4-06331)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 12 ottobre 1972, n. 2509430/*Z*, al signor Vincenzo Altieri venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio dell'infermità « esiti di pleurite basale sinistra » e per non constatazione, entro i termini di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, delle note di « catarro bronchiale ». Avverso tale provvedimento, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 8953/RIGE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto.

Dalla nuova istruttoria esperita non sono emersi, però, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato ed anche la commissione medica superiore, interpellata per un conclusivo parere tecnico-sanitario, ha espresso l'avviso che l'infermità pleurica e quella bronchiale, per altro non riscontrata nella visita diretta effettuata il 20 maggio 1978, siano da ritenere non dipendenti, né aggravate da causa di servizio di guerra. Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato dal signor Altieri, contro la determinazione direttoriale n. 2509430/Z di cui sopra è cenno. Su detto schema, però, dovrà pronunciarsi, ai sensi di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è già stato trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 1571944/*D*.

Il signor Altieri, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se - di fronte al fatto che da circa due anni a Trino Vercellese (Vercelli) il servizio di corrente elettrica fornita agli utenti di corso Casale sparisce ad ogni piccolo temporale e la corrente rimane assente a volte pochi minuti a volte qualche ora, spesse volte con un continuo alternarsi in poco spazio di tempo, facendo trovare così la brutta sorpresa della televisione e del frigo guasti - ritenga di intervenire sull'ENEL per fare eliminare tale inconveniente. (4-04981)

RISPOSTA. — La distribuzione elettrica in corso Casale di Trino Vercellese è attualmente effettuata dall'ENEL tramite cabine di trasformazione alimentate da una linea a media tensione aerea di notevole estensione e quindi particolarmente soggetta a guasti di origine atmosferica.

L'ENEL ha tuttavia assicurato che sono in corso i lavori per il collegamento di dette cabine alla rete a media tensione in cavo interrato di Trino Vercellese.

Secondo l'ENEL tali lavori consentiranno di eliminare le lamentate interruzioni.

Il Ministro: PRODI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza di una lettera firmata da circa 500 cittadini di None (Torino), inviata alla direzione provinciale delle poste, in cui si parla della situazione incresciosa che da tempo affligge l'ufficio postale di None, con continue code agli sportelli, con ritardi per coloro che operano avvisi cambiari che vengono recapitati diversi giorni dopo la loro data di scadenza, con la posta che viene recapitata con notevole ritardo e col malumore tra gli stessi impiegati che vengono mandati a svolgere il loro servizio anche nei paesi limitrofi;

per sapere se sia vero il fatto che la spinosa storia delle pensioni INPS categoria VO (circa 80) che poteva essere evitata se l'ufficio di None avesse tempestivamente segnalato a chi di dovere tale anomalia, potrebbe essere imputata, non a mancanza di personale, bensì all'organizzazione interna all'ufficio, non del tutto efficiente;

per chiedere l'intervento del Governo affinché None possa avere un ufficio postale confacente alla realtà civile. (4-05593)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad esperire apposita inchiesta ispettiva a seguito della quale sono stati adottati i necessari provvedimenti. In particolare, con la definitiva cancellazione dall'albo provinciale del sostituto portalettere Espedito Nocera, si è evitato il ripetersi di alcuni disservizi verificatisi; nella zona di None, pertanto, il settore del recapito si può, ora, considerare normalizzato.

Circa la questione dei ritardi nel pagamento delle pensioni dell'INPS, si è prov-

veduto a prendere contatti col detto istituto, il quale ha assicurato di aver disposto quanto necessario per rendere regolari i pagamenti a favore degli interessati.

Sono state altresì rimosse le cause che avevano determinato un clima di rapporti difficili e di incomprensione tra il personale; infatti, lo stesso inquirente, a conclusione delle indagini svolte, ha ritenuto di poter affermare che i rapporti umani e di servizio, nell'ambito dell'ufficio, decisamente migliorati, sono ora stabilizzati su un grado di ottimo livello.

Per quanto concerne, infine, la situazione di disagio per gli utenti, costretti a fare la coda davanti agli sportelli, si fa presente che, accertata la inadeguatezza degli attuali locali, è stato disposto da tempo il trasferimento dell'ufficio in una nuova sede, nella quale sono in corso lavori di ristrutturazione e di adattamento.

Si prevede che detti lavori - subordinatamente alla fornitura di vetri antiproiettili da parte della ditta appaltatrice - potranno essere condotti a termine entro poche settimane.

Il Ministro: GULLOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per cui giornalmente esistono soltanto due collegamenti ferroviari diretti fra Torino e Domodossola (di cui uno allungato, però, di circa 40 chilometri). I collegamenti ferroviari diretti per la via più breve (via Santhià-Romagnano Sesia-Arona) potrebbero essere portati facilmente a quattro o cinque coppie di treni se a Torino-Porta Nuova venissero agganciate due carrozze serie ABZ agli espressi 535, 2545 e 543 (in senso inverso agli espressi 2532, 530, 538 e 546) da istradare via Santhià-Romagnano Sesia-Arona e da agganciare e sganciare in questa stazione per e da Domodossola. Va tenuto presente che, a differenza di Torino, Milano ha con Domodossola giornalmente oltre venti coppie di collegamenti diretti (cioè senza alcun cambio di treno). (4-05748)

RISPOSTA. — La proposta avanzata, riguardante l'istituzione di servizi diretti tra Torino e Domodossola a mezzo di vetture ordinarie che dovrebbero circolare in maggior composizione a treni della linea Torino-Milano ed essere poi istradate sul tratto Santhià-Romagnano Sesia-Arona, con successiva ulteriore messa in composizione a treni tra Arona e Domodossola, ha fatto oggetto - anche in passato - di appositi esami da parte dell'azienda ferroviaria, senza per altro poter giungere ad una soluzione positiva.

I motivi ostativi vanno ricercati sia negli eccessivi perditempi che dovrebbero subire i treni della linea Torino-Milano e Milano-Arona-Domodossola per le necessarie manovre di aggancio e sgancio delle vetture dirette, sia - soprattutto - nella considerazione della particolare situazione della tratta Santhià-Romagnano Sesia-Arona che non è elettrificata e sulla quale è opportuno svolgere servizio esclusivamente con mezzi leggeri che consentono una celerità di marcia ben superiore a quella di convogli trainati da locomotori *diesel*.

D'altro canto non è neppure possibile istituire servizi diretti con automotrici tra Torino e Domodossola, per l'istradamento citato, in quanto - a parte ogni considerazione sulla mancanza di disponibilità di tali mezzi leggeri - sarebbe del tutto antieconomica la circolazione di mezzi a combustione interna sui tratti elettrificati Torino-Santhià ed Arona-Domodossola.

Comunque si precisa che attualmente tra Torino e Domodossola esistono due collegamenti diretti (l'uno per la via di Novara-Borgomanero-Premosello, l'altro per la via Novara-Oleggio-Arona) nonché altri due collegamenti Torino-Domodossola per la via di Santhià-Romagnano Sesia-Borgomanero-Arona seppure con trasbordo in quest'ultimo centro (treni 2251/3940 e 2253/328) ed altri due nel senso Domodossola-Torino (treni 3943/2252 e 329/2254).

Per quanto riguarda, infine, il raffronto circa la differenza tra Milano e Torino sul numero delle comunicazioni con Domodossola, essa ovviamente dipende dal fatto che Milano è collegata con Domo-

dossola attraverso una sola linea, con lunghezza di 125 chilometri, a doppio binario, elettrificata e con importanza a carattere internazionale, mentre il collegamento tra Torino e Domodossola per la via più breve risulta di 181 chilometri ed interessa i tratti Torino-Santhià (della linea Torino-Milano) ed Arona-Domodossola (della linea Milano-Domodossola), oltre al tratto intermedio Santhià-Romagnano Sesia-Arona non elettrificato ed a semplice binario.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le effettive ragioni che ostacolano l'elettrificazione a 3 chilovolt corrente continua dei tratti di linea ferroviaria Michelin-Cuneo Gesso e Bivio Madonna dell'Olmo-Cuneo Gesso, inspiegabilmente diselettrificati da oltre due anni. È errato considerare praticamente (anche se giuridicamente non lo è) come un semplice binario di raccordo privato il tratto di binario che nel territorio di Cuneo unisce la stazione ferroviaria di Cuneo-Gesso con gli stabilimenti Michelin.

Ove disgraziatamente il viadotto ferrostradale Soleri sul fiume Stura diventasse inagibile (e lo è già stato dall'aprile 1945 al 1949) per una qualsiasi ragione, la città capoluogo di provincia di Cuneo non avrebbe più alcuna comunicazione diretta con Torino per causa della mancanza di raccordo-deviatoio nei pressi degli stabilimenti Michelin e perché la stazione ferroviaria di Cuneo-Gesso ed i tronchi di raccordo con la linea per Centallo-Fossano e Torino non sono elettrificati.

Data la minima spesa per questa provvidenza precauzionale, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni di questa mancata elettrificazione. (4-05751)

RISPOSTA. — La diselettrificazione di alcuni tronchi secondari fu decisa dalle ferrovie dello Stato in occasione della eliminazione della trazione trifase in quanto il livello di traffico ad essi pertinente non giustificava l'istallazione degli impianti di elettrificazione a corrente continua, ma poteva sufficientemente essere svolto a trazione *diesel*. In tale quadro rientrano anche le linee secondarie del cuneense ed i rispettivi raccordi.

C'è però da aggiungere che attualmente la situazione delle linee secondarie è oggetto di attento esame da parte dell'azienda ed a tale scopo è stata istituita l'apposita commissione per l'esame dei provvedimenti da proporre per migliorarne l'esercizio. Non si esclude pertanto che possa essere ritenuta opportuna, nell'esame delle linee indicate, la proposta di adozione, totale o per tratte parziali, della trazione elettrica a corrente continua.

È anche opportuno far presente che l'eventuale temuta inagibilità accidentale del viadotto sul fiume Stura non isolerebbe ferroviariamente la città di Cuneo che resterebbe in ogni caso collegata attraverso l'istradamento Cuneo Gesso-Mondovì.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle proteste a Verbania e nel Verbano per i ritardi dell'ANAS nella ricostruzione del ponte di barche sul Toce a Feriolo, sulla bretella per le statali n. 33 del Sempione e n. 34 del Lago Maggiore, ponte realizzato nel maggio del 1978, per sostituire il viadotto Cadorna (travolto dall'alluvione dell'ottobre 1977) ed a sua volta asportato dalla recente piena del 7 agosto;

per chiedere un deciso intervento del Governo sull'ANAS, che aveva annunciato l'impegno, purtroppo disatteso, di ripristinare il ponte entro un mese. (4-05854)

RISPOSTA. — Il ponte di barche sul fiume Toce, lungo la strada statale n. 34 raccordo, danneggiato a seguito dell'alluvione del 6 agosto 1978, è stato ripristinato e riaperto al traffico sin dal 2 ottobre 1978 e cioè entro il termine preannunciato e reso noto dal Compartimento ANAS di Torino.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dopo aver segnalato all'ANAS la mancanza della linea di mezzeria completamente cancellata dal rifacimento del tappetino stradale della strada statale Novara-Trecate - se si intenda intervenire con urgenza in quanto con la nebbia tale mancanza di segnaletica può costituire pericolo per i lavoratori costretti a percorrere a tarda sera tale tratto di strada. (4-05895)

RISPOSTA. — L'allestimento della segnaletica orizzontale, compresa la striscia di mezzeria, sul piano viabile della strada statale n. 11 Padana superiore nel tratto Novara-Trecate, susseguente al completamento del rifacimento del manto stradale di usura, è già stata eseguita e ultimata il 19 ottobre 1978.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - di fronte alla situazione sempre difficile a Perosa Argentina (Torino), per quanto riguarda il recapito della posta: in passato si erano già verificati alcuni disguidi, ma il caso più paradossale è quello delle ultime settimane quando per oltre quindici giorni un terzo degli abitanti compresi tra Perosa e Pomaretto non ha ricevuto la posta, perché la postina era assente per maternità - se la direzione provinciale delle poste non era informata tempestivamente che la postina in questione avrebbe dovuto assentarsi.

Per sapere pure perché non si sia provveduto tempestivamente ad inviare un sostituto, lasciando invece mille famiglie di Perosa per oltre due settimane senza posta e costringendo molte persone a recarsi direttamente presso l'ufficio postale alla ricerca, tra i mucchi di corrispondenza, delle lettere, giornali o cartoline ammucchiate in attesa di essere recapitate. (4-05900)

RISPOSTA. — In ordine al segnalato disservizio nel recapito della corrispondenza a Perosa Argentina sono state disposte accurate indagini, dalle quali è emerso che nella prima quindicina del mese di settembre 1978, in effetti, si sono riscontrate alcune carenze. Tuttavia, le stesse non sono conseguenti a difetti organizzativi; infatti, la distribuzione delle corrispondenze *in loco* è strutturata su cinque zone oltre un portalettere di scorta, che provvede - all'occorrenza - anche per le zone del viciniore ufficio postale di Pinasca.

Inoltre, si sono verificate contemporaneamente diverse assenze dal servizio, non prevedibili e per comprovati motivi di malattia, di alcuni agenti addetti al recapito, per la sostituzione tempestiva dei quali si è incontrata qualche difficoltà.

A parte, poi, la precisazione che la postina, menzionata nell'atto che si riscontra, non si è assentata per motivi di normale gestazione. Si è trattato, in definitiva, di un periodo di breve durata, ovviato con il rientro in servizio del personale che, eliminando ogni residuo di giacenza, ha riportato la situazione alla normalità.

Il Ministro: GULLOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i teleutenti di Coggiola e delle vicine frazioni Masseranga e Granero in comune di Portula (Vercelli) hanno deciso di affrontare il problema della ricezione televisiva, in quanto si vede malissimo o niente, trovandosi Coggiola in una zona d'ombra e per normalizzare la situazione occorre un ripetitore;

per sapere se intenda il Governo intervenire sulla RAI perché provveda ad installare il ripetitore oppure ad autorizzare, grazie alla disponibilità della comunità montana, a realizzare privatamente il ripetitore, garantendo la restituzione dei soldi, tenendo presente la disdetta in massa degli abbonati, essendo circa 1.000 i teleutenti, pari a 25.000.000 di canone per il 1978. (4-06514)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nei comuni di Coggiola e di Portula in provincia di Vercelli forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, allo scopo di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Il piano investimenti della concessionaria RAI, per il triennio 1978-1980, prevede, infatti, la realizzazione di un idoneo impianto televisivo. Al momento, non è possibile, tuttavia, fare previsioni sui tempi di attuazione dell'opera, in quanto i relativi programmi di lavoro sono in corso di elaborazione.

Circa l'installazione di un ripetitore, va ricordato che l'articolo 43 della legge 14 aprile 1975, n. 103, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, riserva alla competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sia l'autorizzazione per l'installazione di ripetitori privati, sia la conseguente revoca della stessa senza indennizzo, quando la zona è servita dagli impianti delle reti televisive nazionali.

In ordine poi al canone di abbonamento, si precisa che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso va corrisposto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Inoltre, l'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il sug gellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro: GULLOTTI.

FAENZI, BONIFAZI E BELARDI MERLO ERIASE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle agitazioni promosse in questi giorni dalla popolazione di Polveraia (Grosseto), contro la ventilata chiusura dell'ufficio postale di quella località.

Ciò produrrebbe enorme disagio per i 90 pensionati e per circa 300 abitanti costretti a percorrere oltre 12 chilometri per ogni esigenza postale o telegrafica, la riscossione delle pensioni ed ogni altra esigenza di sportello.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo ritenga opportuno sospendere questa decisione e nel caso porre allo studio, di intesa con la amministrazione comunale di Scansano, tutte le misure necessarie atte ad assicurare la continuità di questo essenziale servizio pubblico.

(4-06063)

RISPOSTA. — Con effetto dal 1° ottobre 1978, è stata disposta la chiusura dell'ufficio postale di Polveraia. Il provvedimento in parola è stato adottato dopo attenta ed obiettiva valutazione di tutti gli elementi di giudizio, emersi a seguito di ripetuti accertamenti ispettivi.

Va tenuto presente che, già da tempo, in quell'ufficio si registrava una modestissima quantità di operazioni postali e di bancoposta tant'è che, addirittura, nel periodo estivo giugno-settembre 1978, il traffico svolto è stato pari ad un impegno medio giornaliero di circa un'ora di lavoro.

Va considerato anche che alla decisione in parola si è pervenuti previo parere della direzione provinciale delle poste di Grosseto nonché della direzione compartimentale della Toscana, essendo stata la pratica sottoposta al prescritto esame del comitato tecnico amministrativo compartimentale.

Si rende noto altresì che, nell'intento di andare incontro alle richieste avanzate sia dalle autorità locali, sia da privati cittadini, l'attuazione del provvedimento, già fissata al 16 maggio 1978, è stata prorogata fino alla fine della stagione estiva.

Si informa, infine, che è stato dato incarico ad un funzionario ispettivo di accertare se sussistono i necessari presupposti per far luogo in quella sede alla istituzione di una ricevitoria.

Il Ministro: GULLOTTI.

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – atteso il fatto che un anno fa vennero apportate sostanziali modifiche in aumento delle tariffe ordinarie e preferenziali dei servizi per il trasporto gestiti dalla società « Gestione navigazione » nei tre Laghi: Como, Garda e Maggiore:

1) che è fortemente presente la necessità di un uso corretto delle risorse pubbliche ai fini del potenziamento, in particolare, del trasporto da e per il lavoro e lo studio anche per via lacuale;

2) che è indispensabile la attività e la concreta utilizzazione dei battelli e delle strutture quali l'aliscafo in servizio nei singoli laghi per tutti i mesi dell'anno e non solo nel periodo estivo o comunque di affluenza turistica che non supera certamente il semestre in un periodo annuale –:

a) quali siano gli orientamenti dei ministri interrogati e degli organi aziendali di gestione dell'esercizio lacuale per il potenziamento del servizio pubblico ordinario e che dovrebbe basarsi sul rafforzamento di mezzi veloci e non sull'impiego di una flotta essenzialmente a scopo turistico;

b) se si ritenga utile e necessario, oltre che opportuno, un fattivo intervento teso ad evitare i prospettati aumenti che mediamente si evidenziano attorno al 18-20 per cento sia per le tariffe ordinarie, che per quelle interessanti i lavoratori e gli studenti che dovrebbero aver decorrenza a far data 1° agosto 1978, dato che potrebbero scoraggiare gli attuali o futuri utenti e danneggiare lo sviluppo dell'uso della flotta lacuale a favore di mezzi individuali con grave danno del trasporto pubblico, il che contrasterebbe con le indicazioni generali in materia di politica di trasporti pubblici;

c) se si ritenga che queste scelte (costanti aumenti) contrastino con un uso e l'ottica di un trasporto integrato come è già in atto, ed in contrasto ad una migliore programmazione dei servizi ed alla loro gestione;

d) se si reputi indispensabile un provvedimento di sospensione di deliberazioni che abbiano già fissato l'aumento delle tariffe per poter promuovere urgenti iniziative con le forze sociali, sindacali, degli enti locali, oltre che degli eventuali consorzi provinciali o locali di trasporti nelle aree territoriali delle zone lacuali di Como, Garda, Maggiore per un loro riesame;

e) se il problema revisione-tariffe è stato oggetto di discussioni con le rappresentanze aziendali sindacali dei tre laghi. (4-05566)

RISPOSTA. — Questo Ministero e gli organi aziendali dell'esercizio lacuale di navigazione sui laghi di Como, Garda e Maggiore sono, effettivamente, orientati verso un potenziamento dei mezzi navali veloci quali gli aliscafi, sia per il servizio ordinario sia per il servizio indirizzato al turismo, il quale ultimo costituisce, com'è noto, circa il 90 per cento del volume di traffico complessivo affluente sui battelli della navigazione dei laghi.

In tale ottica non solo si è già potenziata la flottiglia di aliscafi, che ora sommano a n. 12 unità (quattro per ogni lago), ma si è già commissionato, in relazione alle disponibilità di bilancio nel conto capitale, un grande aliscafo da 180 posti che inizierà il servizio sul lago di Como presumibilmente nella primavera 1979.

Un secondo aliscafo da 180 posti per il lago di Garda è già previsto nelle spese in conto capitale dell'anno 1978 ed entrerà in servizio entro la primavera 1980. Inoltre nel piano di investimenti presentato in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1977 n. 91, è stato previsto l'acquisto di un secondo aliscafo da 180 posti per il lago di Como ed in caso di adeguato stanziamento, di altri tre aliscafi da 180 posti, uno per ogni lago.

Gli aumenti tariffari sono stati apportati in adeguamento agli aumenti sui biglietti delle ferrovie del luglio 1978.

D'altra parte l'aumento dei prezzi dei biglietti dell'ultimo decennio è largamente inferiore alla dinamica del costo della vita ed agli aumenti salariali medi. Infatti, mentre i salari medi dell'industria, nel periodo 1970-1977, hanno registrato un moltiplicatore pari a 4,29, le tariffe sono state aumentate, nello stesso periodo, solo di circa 2,5 volte. L'aumento delle tariffe è stato applicato senza alcuna preventiva discussione con le rappresentanze sindacali, in quanto trattasi di aumenti aventi carattere generale per tutti i pubblici trasporti.

Il Ministro dei trasporti: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – atteso che:

1) il signor Bisignano Bernardo nato a Strongoli il 18 maggio 1911 e deceduto il 5 gennaio 1978 ed ivi residente in via Colonna, 19, aveva avanzato domanda di pensione di guerra e che la stessa è stata respinta;

2) la moglie, signora Maria Mannarino vedova Bisignano, nata a Strongoli il 2 ottobre 1913 e residente ad Appiano Gentile in via Matteotti, 1, ha presentato ricorso avverso tale determinazione in data 20 maggio 1975, n. 669306 –

lo stato del ricorso, date le gravi condizioni economiche in cui versa la famiglia. (4-06176)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 16 aprile 1975 n. 2564822/Z, all'ex militare Bernardo Bisignano venne negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità « bronchite cronica asmatica con notevole enfisema ostruttivo », non risultando tale affezione dipendente o, quanto meno, aggravata da causa di servizio di guerra.

Essendo l'istante deceduto per la cennata infermità il 5 gennaio 1975 (e non 1978), la suindicata determinazione fu notificata alla moglie, signora Maria Mannarino, il 4 luglio 1975, per il tramite del comune di Como.

Malgrado le più accurate ricerche, non risulta che la predetta abbia impugnato il surriferito provvedimento di diniego. Il n. 669306, segnalato dall'interrogante quale ricorso, si riferisce, in effetti, alla posizione istruttoria con cui venne contraddistinta la pratica indiretta instaurata a seguito della domanda, presentata il 20 maggio 1975, dalla signora Mannarino e con la quale la medesima aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di vedova dell'ex militare Bernardo Bisignano. Poiché, come anzidetto, l'infermità bronchiale che condusse a morte il dante causa fu giudicata non dipendente, né aggravata da causa di servizio di guerra, la suindicata istanza fu respinta con determinazione n. 2598641/Z del 13 aprile 1977.

Neppure contro quest'ultimo provvedimento, che è stato regolarmente notificato alla parte il 13 luglio 1978 a cura del comune di Appiano Gentile, risulta proposto, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico da parte dell'interessata.

Pertanto, allo stato attuale dagli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato da questa amministrazione, nei riguardi della signora Maria Mannarino vedova Bisignano.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

LECCISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e al Ministro per le Regioni.* — Per conoscere i motivi per i quali i decreti concessivi del contributo statale a cooperative edilizie finanziate ai sensi delle leggi n. 1179, n. 492 (articolo 7, comma terzo) emessi dal provveditorato alle opere pubbliche di Bari, non vengano registrati presso la Corte dei conti di Bari, la quale adduce perplessità relative all'applicazione dell'articolo 125 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, e ciò nonostante sia stata emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, circolare del 10 luglio 1978 n. 66500/365 esplicativa ed interpretativa.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la mancata tempestiva registrazione di tali decreti impedisce l'avvio di numerosissimi cantieri edilizi con grave danno per l'occupazione e per i lavoratori assegnatari i quali oltre a continuare ad essere privi degli alloggi, sono costretti a subire la quotidiana lievitazione dei prezzi, con grave pregiudizio economico.

Per sapere se si ritenga di intervenire con tutta urgenza ponendo fine ad ovvie disquisizioni giuridiche di interpretazione ed applicabilità, emanando definitive e chiare disposizioni al riguardo; ciò anche per non far incorrere i beneficiari del contributo statale nella decadenza prevista dalla legge dell'8 agosto 1978 n. 457 nell'ipotesi in cui non si siano iniziati i lavori entro il 31 dicembre 1978. (4-06610)

RISPOSTA. — La delegazione regionale della Corte dei conti con sede in Bari, in data 14 novembre 1978, ha ammesso al visto il decreto del provveditorato alle opere pubbliche di Bari relativo alla cooperativa edilizia « Francesco Baracca » di Campi Salentina (Lecce), dopo che il 10 novembre 1978 l'ufficio del coordinamento delle attività di controllo preventivo ha risposto favorevolmente ad un quesito formulato dalla delegazione stessa.

Altri analoghi decreti, per i quali era stato formulato rilievo istruttorio al suddetto provveditorato, sono stati restituiti alla delegazione della Corte di Bari in data 18 novembre 1978 e registrati il 2 dicembre 1978. Non risultano giacenti altri provvedimenti presso la predetta delegazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: EVANGELISTI.

LUSSIGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda al vero che il Magistrato per il Po sarebbe intenzionato a rilasciare una nuova autorizzazione all'escavazione di ghiaia e materiali inerti in genere provenienti dall'alveo del fiume Secchia in località Muraglione di Baiso (Reggio Emilia), che si aggiungerebbe a quelle attualmente in essere.

L'interrogante rileva il notevole allarme esistente di fronte a questa prospettiva tra le popolazioni dei comuni di Prignano e Baiso che sono tra i più disastrati da frane della regione Emilia-Romagna. Infatti, l'alveo del fiume nella località sopraindicata, compresa fra la Stretta del Pescale e la confluenza del torrente Rossenna, esistono già ben quattro zone di estrazione per altrettanti impianti di lavorazione inerti. A parere dell'interrogante, se nuove e limitatissime concessioni di escavazione possono essere date, occorre al riguardo privilegiare le domande degli enti pubblici in materia, in modo particolare quella del comune di Castellarano che ha l'esigenza di costruire una strada di servizio per le cave di argilla, site nel suo territorio comunale.

Inoltre, essendo ben note le condizioni disastrose dell'alveo del fiume Secchia a valle della Stretta del Pescale, ove non vi è più alcuna traccia di ghiaia, il necessario ripascimento della zona non può essere certamente favorito dall'aumento delle escavazioni a monte. (4-05998)

RISPOSTA. — Nel greto del fiume Secchia affiorano le argille di base, ad indicare la totale asportazione del materasso ghiaioso nell'asta di valle.

Il Magistrato per il Po, allo scopo di conservare il più a lungo possibile, nell'asta di monte, formazioni alluvionali spontanee al fine di riformare la massa ghiaiosa, ha disposto che non venga concesso alcun permesso di escavazione nella zona, dove già operano altri cinque impianti fissi, ad evitare, impedendo il processo di abbassamento, il verificarsi di situazioni analoghe a quelle che si sono manifestate nell'asta di valle.

Si fa, infine, presente che la situazione idraulica del fiume Secchia è tenuta sotto attento e costante controllo, in particolare modo nella zona oggetto dell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - visto l'annoso e gravoso problema che da sempre affligge il comune di Furci Siculo (Messina), il cui territorio urbano è tagliato in due dalla linea ferrata;

1) considerato che gli unici punti di collegamento tra la parte alta e la parte bassa del comune sono costituiti da tre minuscoli ponti, che originariamente avevano forse la funzione di semplici sottopassaggi pedonali;

2) rilevato il fatto che per l'allargamento di detti ponti per decenni si è atteso inutilmente il raddoppio della linea ferrata Messina-Catania;

3) accertato il fatto che le esigenze del comune impongono l'immediato allargamento di detti ponti, al fine di renderli transitabili con automezzi anche pesanti alla luce delle zone di espansione edilizia residenziale, convenzionata ed economico-popolare, degli insediamenti produttivi artigianali ed industriali previsti dal piano regolatore generale nella parte alta del territorio comunale, nonché al fine di eliminare definitivamente l'isolamento della frazione Grotte, che continua a spopolarsi a causa della suddetta strozzatura; se intenda adottare i provvedimenti necessari per l'allargamento dei tre ponti, onde renderli funzionali alle nuove esigenze di viabilità. (4-05618)

RISPOSTA. — L'ampliamento dei sottovia posti ai chilometri 305+261 e 305+478 della linea Messina-Catania è stato richiesto dal comune di Furci Siculo fin dal 1966 e l'azienda delle ferrovie dello Stato, già a quell'epoca, concesse il proprio benestare a condizione che le spese relative fossero a carico dello stesso comune.

Dopo quattro anni, nel 1970, pervenne all'azienda la richiesta del comune per conoscere quale fosse la spesa da sostenere e l'azienda rispose chiedendo un progetto dei nuovi sottovia da realizzare. Da allora il comune di Furci Siculo non ritenne di dover riprendere i contatti per la definizione degli ampliamenti in questione.

Nel frattempo l'amministrazione delle ferrovie dello Stato aveva deciso di realizzare il progressivo raddoppio della linea tra Messina e Catania nel quadro degli interventi di potenziamento della rete ferroviaria. Tale raddoppio, prevedendo delle sia pur limitate varianti in corrispondenza del comune di Furci Siculo, impone la sostituzione degli attuali sottovia con nuove opere che verranno eseguite a totali spese dell'azienda ferroviaria e con luci adeguate. Sembra infatti che la soluzione del problema possa essere offerta dai predetti lavori di raddoppio nel tratto tra Letojanni e Giampilieri che l'azienda prevede di eseguire con il prossimo piano di interventi straordinari. Pertanto l'ampliamento degli attraversamenti nell'attuale ubicazione costituirebbe una falsa spesa in relazione delle prospettive sopra accennate.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Azienda nazionale autonoma strade (ANAS) dispone da tempo di un monte progetti esecutivi per opere ammontante ad alcune migliaia di miliardi di lire, con ampi riferimenti sia alle necessità viarie interne ed internazionali, sia nelle zone di maggiore disoccupazione sia del Mezzogiorno sia del centro-nord.

L'interrogante ritiene che tale utile contingenza vada messa urgentemente a profitto con adeguate assegnazioni di fondi, ad evitare che si ripeta quanto purtroppo si è già più volte verificato: che mentre si creano disponibilità finanziarie per interventi urgenti a chi di fatto non è in grado di spendere con sollecitudine (e manda a residuo le limitate disponibilità finanziarie), si negano o si lesinano i mezzi a chi è in grado di spendere utilmente subito, finendo magari per rendere inutilizzabile il patrimonio di progetti esistenti e di procedure iniziate a causa del purtroppo rapido lievitare dei prezzi. (4-05875)

RISPOSTA. — Per consentire la esecuzione di programmi costruttivi durante il triennio 1979-1981 l'articolo 41 della legge finanziaria 21 dicembre 1978, n. 843, ha

autorizzato l'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) a contrarre mutui, anche obbligazionari, per l'ammontare netto di lire 2.500 miliardi ripartibili in tre esercizi come segue:

1979: lire 900 miliardi;

1980: lire 800 miliardi;

1981: lire 800 miliardi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: FONTANA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali la RAI-TV rimborsi ad un certo numero di suoi dipendenti il canone radiotelevisivo, nonché i criteri coi quali si scelgono i beneficiari rispetto alla generalità dei dipendenti.

L'interrogante è comunque del parere che tale incomprensibile privilegio debba cessare per tutti, e che il servizio – il quale fra l'altro è passivo e grava sui cittadini italiani – debba essere pagato da tutti gli utenti, indipendentemente dai rapporti intrattenuti con la RAI-TV o con altri. (4-06289)

RISPOSTA. — Al riguardo si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che il problema posto nell'interrogazione non concerne un atto di liberalità posto in essere dall'azienda nei riguardi di un certo numero di suoi dipendenti.

Trattasi, infatti, di una esplicita norma stabilita dall'articolo 28 del relativo contratto collettivo di lavoro, la quale riguarda tutto il personale e prevede che ad ogni lavoratore spetta il rimborso dell'abbonamento alle radioaudizioni, nonché alla televisione, escluse le tasse erariali.

Una eventuale abolizione di tale beneficio – ha soggiunto la RAI – potrebbe essere attuata solo in presenza di un preventivo accordo da stabilirsi in sede contrattuale con le organizzazioni sindacali del personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GULLOTTI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) a quale punto sia giunta la pratica di pensione ed invalidità per cause di servizio riguardante il capotreno Saponaro Pellegrino Italo matricola n. 380527, andato ormai fuori servizio fin dal giugno 1976, dopo aver prestato attività sulle ferrovie dello Stato per circa 40 anni;

2) se sia possibile ritenere ancora pendente una vicenda del genere in contrasto con i sacrosanti diritti del cittadino pensionato, nonostante le assicurazioni formali fornite circa un anno e mezzo fa all'interessato dal dirigente ufficio del Ministero. (4-05574)

RISPOSTA. — L'ex dipendente delle ferrovie dello Stato Saponaro Pellegrino Italo (matricola n. 380527), è stato dispensato dal servizio per inidoneità fisica con decorrenza dal 2 dicembre 1976 e con un grado di riduzione della capacità lavorativa del 25 per cento.

Acquisito, tra gli altri documenti, il verbale contenente il parere medico-legale sul ruolo di concausa efficiente e determinante dei fatti di servizio, nella seduta del 19 settembre 1978, n. 28, il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha espresso parere favorevole alla concessione al predetto ex agente della pensione privilegiata che gli è stata attribuita a decorrere dal 2 dicembre 1976, con decreto ministeriale del 29 settembre 1978, n. 2116.

Il ruolo di pagamento relativo recante il n. 541113, è stato trasmesso alla tesoreria provinciale in data 6 ottobre 1978.

Si fa presente, comunque, che al Saponaro nel frattempo è stata corrisposta un'anticipazione di pensione (in attesa di quella definitiva) determinata sulla base del trattamento economico in godimento all'atto della quiescenza e dell'anzianità di 37 anni di servizio, pari cioè, secondo l'ordinamento pensionistico delle ferrovie dello Stato, alla pensione ordinaria calcolata nella misura massima consentita.

Il Ministro dei trasporti: VITTORINO COLOMBO.

ZOPPETTI E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare perché gli organi responsabili delle poste abbiano a concretizzare in tempi brevi il complesso *iter* della pratica avviata dalla direzione delle poste di Milano con lettera del 7 giugno 1973 al comune di Lodi (Milano) nella quale comunicava la inderogabile decisione della Amministrazione centrale delle poste di realizzare a proprie spese un nuovo edificio per servizi postali.

La lettera succitata invitava gli uffici preposti della direzione delle poste a riprendere i contatti con le autorità comunali per acquisire l'area e per predisporre il progetto dell'edificio come indicato da una precedente lettera ministeriale del 29 maggio 1973, prot. n. VIII/1/4448.

Ma da allora l'Amministrazione delle poste solo in modo estemporaneo e con qualche lettera si è fatta viva, nonostante il comune di Lodi con lettera del 28 giugno 1976 inviata alle varie istanze della Amministrazione postale, abbia manifestato concretamente la proposta del trasferimento della sede attuale nell'ambito di un complesso di edifici idoneo per essere adibito ad uso pubblico e proprio per tale scopo li ha vincolati nel piano regolatore generale ed attualmente si sono aggiunti al patrimonio comunale.

Per sapere, infine, quali misure abbia, altresì, predisposto perché la città di Lodi possa avere non solo la nuova sede principale, come è stato anche più volte chiesto dai sindacati e dall'utenza, ma venga autorizzata in un quartiere della città l'apertura della sede n. 3 dopo che il comune da più di un anno ha messo a disposizione i locali e ha fatto fronte a notevoli spese per la loro sistemazione. (4-04963)

RISPOSTA. — Per la costruzione di una nuova sede per l'ufficio principale delle poste di Lodi, la cui realizzazione è prevista nel piano quinquennale 1977-1981 di sviluppo e potenziamento dei servizi postali, sono in corso da tempo trattative con quel comune per il reperimento di un adeguato suolo edificatorio.

Non appena l'amministrazione comunale della predetta sede delimiterà con esattezza l'area proposta e, successivamente, adotterà la delibera per concretizzare la cessione della stessa, i competenti organi di questa Amministrazione provvederanno senz'altro alla realizzazione del progetto di massima che, nel frattempo, è stato già predisposto.

Per quanto concerne l'istituzione nella detta località dell'ufficio postale succursale n. 3, si soggiunge che la relativa pratica trovasi all'esame della direzione compartimentale della Lombardia per gli adempimenti di competenza.

L'istituzione dell'ufficio *de quo* potrà, comunque, essere attuata successivamente al 31 dicembre 1979, ossia alla scadenza dell'accordo del 23 giugno 1978 tra l'Amministrazione delle poste e le organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative, per effetto del quale dal 1° settembre 1978 alla fine del corrente anno, non potranno essere istituiti nuovi uffici postali in località che già ne dispongono di altri.

Il Ministro: GULLOTTI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

1) l'amministrazione comunale di Fombio (Milano) da diversi anni continua richiamare l'attenzione della provincia di Milano, della regione Lombardia e del Ministero dei lavori pubblici, sui danni recati alle abitazioni e ai vari edifici situati nelle vicinanze della strada statale n. 9 (via Emilia) e sui gravi incidenti, a volte mortali, verificati a causa dell'intenso traffico automobilistico;

2) l'amministrazione comunale per ovviare ai gravi inconvenienti alle persone e agli immobili ha da tempo provveduto, d'intesa con gli organi tecnici dell'ANAS a redigere i relativi progetti esecutivi della nuova circolazione, di svincolo del tratto della via Emilia che passa nel centro abitato, ed ha sollecitato organi ministe-

riali competenti ad intervenire con propri finanziamenti per realizzare l'opera; se la opera stradale citata sia inclusa nei programmi del Ministero e quando sia possibile prevedere l'inizio dei lavori.

Inoltre, si vuole conoscere quali misure temporanee abbia inteso adottare per evitare che l'intensa viabilità abbia a determinare ulteriori vittime e danni alle abitazioni di questo comune della bassa Lodigiana. (4-05906)

RISPOSTA. — Per la sistemazione del tratto della strada statale n. 9, via Emilia dal chilometro 269+388 al chilometro 275+325 è stato già redatto dall'ANAS un progetto di variante per l'eliminazione dell'attraversamento del centro abitato di Fombio. Il progetto, da aggiornare nei prezzi per una previsione di spesa di circa lire 3 miliardi, è stato classificato tra gli interventi riguardanti l'eliminazione di tratti particolarmente pericolosi nonché fra le varianti agli abitati di particolare entità demografica, ed è stato incluso nel programma generale dei lavori di completamento approntato dall'ANAS e sottoposto al consiglio di amministrazione della Azienda nella seduta del 20 giugno 1978.

Sulla base delle opere inserite in detto programma, verrà, entro breve tempo, redatto il programma di opere da realizzare con i fondi che saranno stanziati dal piano triennale 1979-1981.

In tale occasione sarà valutato attentamente il carattere prioritario delle opere da inserire e solo dopo detta verifica si potrà precisare la prospettiva di una prossima realizzazione dell'opera richiesta.

Per quanto concerne le misure temporanee adottate per ridurre la pericolosità del transito, il compartimento ANAS di Milano ha concesso l'autorizzazione ad installare due impianti semaforici con attraversamenti pedonali nei punti critici.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO